



Introduzione: Un'ora solenne per la Chiesa

Il 21 aprile 2025, nelle prime ore del mattino, la notizia della morte di Papa Francesco ha risuonato nei campanili del mondo con il peso degli eventi che non passano inosservati. Il primo pontefice americano, gesuita, dal linguaggio popolare, dal sorriso sincero e dallo stile spesso sorprendente, ha chiuso gli occhi alla storia e li ha aperti all'eternità.

La sua partenza ci lascia a un bivio: come interpretare il suo pontificato? Come comprendere un pastore che ha teso la mano a tanti feriti, ma ha anche disorientato non pochi fedeli con il suo stile diretto e le sue decisioni pastorali? Cosa rimane delle sue riforme, del suo spirito missionario, dei suoi richiami costanti alla misericordia? E soprattutto: come può il suo lascito guidarci oggi come cristiani?

Questo articolo vuole offrire uno sguardo profondo, accessibile e formativo sul pontificato di Francesco, sulle sue radici, sui suoi frutti, sulle sue contraddizioni e sulle chiavi spirituali per il presente e il futuro della Chiesa. Non solo in memoria di un papa, ma come invito personale a vivere il Vangelo con audacia rinnovata.

I. Il contesto della sua elezione: un cambio di stile, un ritorno all'essenziale

Jorge Mario Bergoglio viene eletto papa il 13 marzo 2013. Il mondo era ancora scosso dalla storica rinuncia di Benedetto XVI. La Chiesa cercava un pastore vicino, capace di governare ma anche di comunicare la tenerezza di Dio. Ed ecco apparire un nome inedito: Francesco. Nessun altro papa aveva mai scelto questo nome.

Fin dalla sua prima apparizione dalla loggia di San Pietro, rompe i protocolli: niente mitra, niente trono, un semplice "buonasera". Chiede la benedizione del popolo prima di impartirla. E si definisce "vescovo di Roma", un'espressione dal significato ecumenico profondo.

Questo stile umile, diretto, sorridente, si accompagna a un cambiamento di tono. Francesco comincia a usare espressioni che toccano il cuore: "ospedale da campo", "globalizzazione dell'indifferenza", "uscire verso le periferie", "la tenerezza di Dio". Non è solo una questione di forma: il suo messaggio risponde a un bisogno urgente di ritorno all'essenziale.



II. L'asse centrale: la misericordia come chiave interpretativa

Il concetto teologico che ha segnato tutto il pontificato di Francesco è la **misericordia**. Non si tratta di un tema di marketing pastorale, ma di una categoria biblica, patristica e spirituale, centrale nella Rivelazione.

Nella bolla *Misericordiae Vultus*, con cui ha aperto l'Anno Santo straordinario della Misericordia (2015-2016), il Papa afferma:

“La misericordia: è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità.”

Francesco parla di un Dio che non si stanca mai di perdonare, anche se noi ci stanchiamo di chiedere perdono. Insiste sul fatto che la misericordia non annulla la giustizia, ma la porta a compimento. Non propone una Chiesa lassista, ma una Chiesa materna.

In questo orizzonte si collocano i suoi gesti audaci: il lavaggio dei piedi a musulmani e donne, le telefonate personali a persone ferite, le confessioni pubbliche, le visite in carcere, nelle isole, nei campi profughi. Francesco ci ricorda che la teologia va fatta “in ginocchio”, con l'odore delle pecore addosso e le mani nella piaga del mondo.

III. Riforme e sinodalità: un nuovo stile di governo

Uno degli assi più visibili del suo pontificato è stata la riforma della Curia Romana. Con la Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* (2022), ridisegna l'organigramma dei dicasteri, ponendo l'evangelizzazione - e non più la dottrina - al centro. Dà maggiore spazio ai laici e alle donne in ruoli di responsabilità, apre canali di consultazione, semplifica i procedimenti.

Ma la sua riforma più profonda è spirituale ed ecclesiologica: la promozione di una **Chiesa sinodale**. Francesco vuole una Chiesa che “cammina insieme”: vescovi, presbiteri, religiosi e laici. Convoca un sinodo mondiale sulla sinodalità, in più fasi, ascoltando le realtà locali, valorizzando l'ascolto come atteggiamento spirituale. Recupera l'immagine del “popolo fedele di Dio” come luogo teologico.



Questa dinamica, però, non è stata esente da tensioni. Alcuni vi hanno visto un'apertura eccessiva a idee ambigue, altri lo hanno accusato di voler "democratizzare" la Chiesa. Francesco insiste: non si tratta di cambiare la fede, ma di cercare insieme il modo di essere Chiesa oggi.

IV. Luci: testimonianza evangelica, coraggio profetico, vicinanza pastorale

I frutti del suo pontificato sono numerosi e profondi:

1. Una Chiesa più vicina ai poveri

Ha denunciato ripetutamente il capitalismo selvaggio, la cultura dello scarto, l'indifferenza globale. Ha visitato le periferie del mondo, mangiato con i senzatetto, pianto con le vittime degli abusi, ricordando che Gesù si identifica con i più piccoli.

2. Una coscienza ecologica rinnovata

Con l'enciclica *Laudato Si'* (2015), unisce teologia, scienza e spiritualità in una conversione ecologica integrale. Collega la distruzione del pianeta alle disuguaglianze sociali. Parla della Terra come "la nostra casa comune".

3. Dialogo interreligioso

Ha incontrato imam, rabbini, pastori evangelici, buddisti e indù. Ha firmato con il Grande Imam di Al-Azhar il Documento di Abu Dhabi (2019) sulla fratellanza umana. Ha avanzato sul cammino del dialogo come testimonianza di pace.

4. Semplicità e coerenza di vita

Vive a Santa Marta, rifiuta i segni del lusso, utilizza un'auto semplice. Comunica il Vangelo con l'esempio. Insegna che la credibilità della Chiesa passa per la coerenza tra parola e vita.

V. Ombre: tensioni dottrinali, confusione pastorale, incomprensioni liturgiche

Ogni luce proietta anche delle ombre. E il pontificato di Francesco ha conosciuto diverse zone di tensione:

1. Percezione di ambiguità dottrinali

Documenti come *Amoris Laetitia* sono stati interpretati in modo diverso. Alcuni cardinali hanno presentato *dubia*. La questione dell'accesso all'Eucaristia per i divorziati risposati ha diviso. Francesco insiste sul discernimento, ma talvolta è mancata chiarezza.



2. **Centralismo pratico**

Nonostante il discorso sulla collegialità, alcuni ritengono che abbia esercitato un controllo forte, specialmente nelle nomine episcopali e nelle riforme liturgiche.

3. **Restrizioni alla Messa tradizionale**

Con il *Motu Proprio Traditionis Custodes* (2021), ha limitato l'uso del rito tridentino. Ciò ha provocato dolore, incomprensione e critiche da parte di molti fedeli legati alla liturgia tradizionale. In molti non hanno capito perché una liturgia che produceva frutti dovesse essere ridotta.

4. **Linguaggio spontaneo e polemiche**

Le sue dichiarazioni improvvisate, in aereo o in interviste, sono state spesso estrapolate dal contesto, fraintese o amplificate dai media. Questo ha indebolito talvolta la comunicazione del messaggio evangelico.

VI. Chiavi pratiche: come vivere oggi l'eredità di Francesco

Il pontificato di Francesco è più di un periodo storico. È un impulso spirituale, una scuola di discepolato. Ecco alcune chiavi per applicare il suo messaggio nella vita quotidiana:

1. **Vivere la misericordia nel concreto**

Praticare il perdono, evitare giudizi affrettati, avvicinarsi agli altri con compassione. Offrire uno sguardo tenero, soprattutto verso chi è diverso o ferito.

2. **Uscire verso le periferie**

Andare incontro a chi non frequenta più la Chiesa. Impegnarsi nel mondo reale. Essere una Chiesa "in uscita", non ripiegata su sé stessa.

3. **Custodire la casa comune**

Ridurre i consumi, pregare contemplando la natura, trasformare il creato in luogo di lode.

4. **Ascoltare prima di parlare**

Imparare a discernere, consultare, ascoltare lo Spirito negli altri. Vivere uno stile sinodale in famiglia, in parrocchia, nei movimenti.

5. **Amare la Chiesa nonostante le sue ferite**

Non fuggire davanti alle difficoltà. Amare la Chiesa come si ama una madre malata: con pazienza, fedeltà e speranza.



Francesco, il Papa alle frontiere della misericordia: luci, ombre ed eredità spirituale di un pontificato che ha segnato il XXI secolo | 5

VII. Conclusione: una Chiesa più umana e più divina

Il Papa Francesco concludeva spesso i suoi discorsi con questa frase:

“Non dimenticatevi di pregare per me.”

Oggi è la Chiesa intera a pregare per lui.

Il suo pontificato è stato uno scossone dello Spirito Santo. Ha aperto finestre, disturbato certezze, incoraggiato i cuori semplici. Ha lasciato domande aperte, ma anche tracce profonde di Vangelo vissuto.

La sua morte ci ricorda che i papi passano, ma la Chiesa resta. Ciò che rimane è la fedeltà a Gesù Cristo, unico Signore.

Che l'eredità di Francesco ci spinga a una fede più incarnata, a una carità più audace, a una speranza più luminosa.

“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.” (Luca 6,36)